



SOSTITUITA Rossella Orlandi, ex direttore dell'Agenzia delle entrate

IGNORATA LA CONSULTA

E si punta al condono dei funzionari illegittimi

Sono 767 i dirigenti scelti violando le norme. Dei concorsi promessi nemmeno l'ombra

■ Nel 2015 la Corte costituzionale bocciò la nomina di 767 dirigenti dell'Agenzia delle entrate. La modalità di assunzione violava l'articolo 97 della Costituzione. Sono passati più di tre anni e nulla è cambiato. Si è anche trovato il modo di mantenere validi tutti i documenti firmati in precedenza. Il ministro Pier Carlo Padoan promise che avrebbe indetto un nuovo concorso, per la prima volta sarebbe stato coordinato dal Mef. In

precedenza erano sempre stati gestiti dalla stessa Agenzia. Le parole di Padoan non hanno trovato riscontro. Non solo. In occasione della scorsa Finanziaria e pure della manovrina si è cercato di metterci una pietra sopra.

Il tentativo slitta alla prossima manovra, quella per il 2018. Mani sapienti in Parlamento mirano a inserire la clausola definitiva che varrà il condono. L'ex direttrice e ora numero due con delega al Ca-

tasto, Rossella Orlandi, ha difeso i propri dirigenti a spada tratta e non ha mai mollato la presa. Accettare un concorso per titoli avrebbe significato aprire l'Agenzia a nuove leve, magari provenienti dal mondo dei commercialisti, e completamente slegate dalla burocrazia tributaria. Il blitz che è avvenuto il giorno prima della nomina governativa di Ernesto Maria Ruffini a direttore ne è l'esempio. La Orlandi si è fatta nominare nu-

mero due con delega al mattone. Sa che a ottobre con la riforma del Catasto sarà il ruolo più delicato. Quando si lavorerà alla futura patrimoniale l'ufficio che fu di Gabriella Alemanno conterrà i bottoni decisivi. I Visco boys, di cui la Orlandi è elemento di spicco, non vogliono mollare la presa sull'Agenzia, evidentemente passando anche sopra una sentenza della Consulta.

R.E.